



L'unità del molteplice

Un pensiero critico e una conversazione con Luigi Franciosini

di Nicola Scardigno

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.036

Matteo Ieva

DICAR, Dipartimento di Scienza dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari
Email: matteo.leva@poliba.it

The unity of the multiple. A critical thought and a conversation with Luigi Franciosini
by Nicola Scardigno

Let me start with a warning: the book written by Nicola Scardigno on Luigi Franciosini, stimulating and full of contents – proposed with an undoubted critical vision – it must be read carefully and above all with the interest in opening up towards new theoretical and design issues so that we can reach a full understanding of the exposed “ideas”.

Franciosini is a figure of designer with multiform expressions, centered on the inseparable components of the Vitruvian synthesis that derive from being at the same time a scholar, a thinker, a theorist, a teacher, a working architect.

The structure of the publication, clear and expertly articulated, begins with an introduction by the author who exhibits Franciosini's thought by introducing the reasoning through a personal reflection that range in a field of knowledge that also intersects other disciplinary fields. The introductory essay is followed by an interview that moves between critical thinking, competition projects and realizations.

The title undoubtedly offers a complex interpretative key that pursues a speculative domination of a dialectical type, only hypothetically irreconcilable. Indeed, an intuitive and basic deduction would lead to think of “L'Unità del Molteplice” (The unity of the multiple) as the declamation of an accidental terminological paradox.

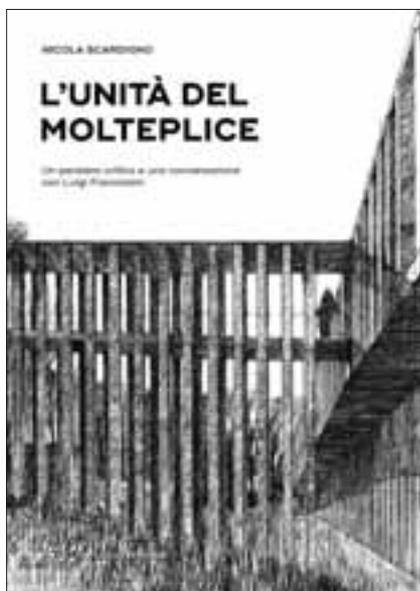
This is because, on the one hand, the unity generally revealing solidarity and harmony between the interacting components with a degree of participation that expresses a foundation and a corresponding bond, but, on the other hand, the sense of the multiple solicits the ambiguous mechanics of diversity, in some cases hyperbolic. What, then, the sense of this apparent antinomy? I would say that one answer, among those possible, to be found in the Crucian reasoning on unity-distinction. The principle fixes a real condition on an organic conception by which each concept is expressed in relation to the concomitance of inseparable relationships between what constitutes unity together with what can be distinguished, both for understanding a thought, both for reading the world.

It is in that sense which Scardigno notes in his work “the fulfillment of an eidetic reduction of phenomena”, which, stripped of the accessory elements, lead to the achievement of a goal that refers to the origin of the thing itself, that is to the essence of the phenomenon from which,

Subito un'avvertenza: il libro di Nicola Scardigno su Luigi Franciosini, stimolante e denso di contenuti, proposti con indubbio taglio critico, va letto con attenzione e soprattutto con l'interesse ad aprirsi a tematiche teoriche e progettuali nuove perché si possa giungere a una comprensione piena delle “idee” esposte. Franciosini è una figura di progettista dalle multiformi espressioni, impennate sulle componenti inscindibili della sintesi vitruviana che identificano i tratti essenziali dell'operato dell'architetto (*sapere e capacità critica*), che gli derivano dall'essere contemporaneamente studioso, pensatore, teorico, docente, architetto operante. La struttura della pubblicazione, chiara e sapientemente articolata, apre con una introduzione dell'autore che espone il pensiero di Franciosini e lo fa immettendo nel ragionamento, costruito con intraprendente abilità e padronanza, riflessioni personali che spaziano in un campo del sapere che interseca anche altri ambiti disciplinari. Segue una corposa intervista che si muove tra pensiero critico, progetti di concorso e realizzazioni. Il titolo propone sin dall'inizio una chiave interpretativa senza dubbio complessa che insegue un dominio speculativo di tipo dialettico, solo ipoteticamente inconciliabile. Infatti, una intuitiva e basilare deduzione porterebbe a pensare “L'Unità del molteplice” come declamazione di un accidentale paradosso terminologico. Ciò perché, da una parte, *l'unità* è generalmente rivelatrice di solidarietà e armonia tra le componenti che interagiscono (anche su base concettuale) con un grado di partecipazione che esprime un fondato e corrisposto legame, ma, dall'altra, il senso del *molteplice* sollecita l'ambigua meccanica della diversità, in alcuni casi per giunta iperbolica. Qual è, allora, il senso di questa apparente antinomia? Direi che una risposta, tra quelle possibili, è da cercarsi nel ragionamento crociano sull'*unità-distinzione*. Il principio fissa una condizione reale su una concezione organica mediante il quale ogni concetto si esprime in rapporto alla concomitanza di relazioni inscindibili tra ciò che costituisce unità insieme a quanto può essere distinto, sia per la comprensione di un pensiero, sia per la lettura del mondo. Guardare, ad esempio, l'opera di Franciosini come costituita da una unità organica, perché retta da un *cogito* non accidentale, ma strutturato nella previsione di un'idea di trasformazione del mondo e di partecipazione, è vero quanto insufficiente. Infatti, Scardigno rileva nel suo operato “il compimento di una *riduzione eidetica* dei fenomeni”, i quali, spogliati degli elementi accessori, portano a conquistare un traguardo che rimanda all'origine della cosa in sé, cioè all'essenza del fenomeno da cui, con grande abilità, si può riconoscere ciò che unisce ma anche ciò che nella sua condizione fenomenica può contribuire a distinguere *ab origine*. E quindi il molteplice, che appare nella componente teorico-metodologica esposta da Franciosini, giunge a contemplare la diversità per mezzo di un equilibrio che permette di riconoscervi una condizione unitaria, nutrita proprio di quei principi primi archetipici verso cui il progettista orienta le proprie scelte. Egli scompone il tumulto di una realtà a tratti impenetrabile, come si offre oggi ai nostri occhi, e con pura saggezza ricostruisce l'infranto in una *unità* che sorprende. Come non giudicare le sue opere attraverso un meditato processo progettuale che, se da un lato ricerca una significativa integrazione di componenti in essere al problema che si pone davanti al suo agire (v. l'interessante progetto per il Polo scolastico a L'Aquila), dall'altro muove verso

una semplificazione del caos, giungendo a una sorta di derivata prima che mette ordine alle cose? (Si osservi la soluzione per il Parco Archeologico del Verucchio o il polo scolastico ad Ariano Irpino). La concezione del progetto in Franciosini mette in relazione dialettica tutti i tempi che intervengono in esso praticando una *Machenschaft* che guarda al futuro e immagina un fare critico che insegue il traguardo di una necessaria novità. Senza peraltro rinunciare alla solida base di un portato ereditato in cui la *tuke*, la componente fortuita, compare come parte essenziale del processo progettuale. Con la sapiente articolazione dell'intervista costruita da Scardigno, il pensiero dell'architetto orvietano si rivela in una perentoria dimensione interpretativa-riflessiva basata su un solido sostrato di natura epistemologica, rivelatrice di un'azione costruita su un pensato autocoscienziale che *parla* agli altri, *parla* al mondo, respingendo la pienezza dell'*io* assoluto in quanto *ego* universale ed esclusivo, come proposto da molti autori che fanno opere per sé stessi. Le sue architetture, ispirate dalla conoscenza e guidate dall'esperienza, non ricercano la superbia dell'autorialità perché sospinte da un pensato che allude – anzi – è sostanza di verità. In altre parole, sono prodotto del mondo e l'autore è colui che veicola (con la propria "anima") un portato che è sì individuale ma anche collettivo. Dunque storico. Direi che, in fondo, siamo finiti apertamente nel campo del ragionamento sull'arte di Benedetto Croce, in cui la conoscenza dell'individuale è penetrata dall'intuizione e va intesa come ciò che dà vita al mondo dell'individuo e porta a riconoscere, in parallelo, l'esistenza di una conoscenza storica capace di collocare l'individuo nel suo tempo ma anche nel divenire di tutta la storia. È cioè comprensione dell'individuale ma attraverso la ragione. Una ragione che è contemporaneamente dialettica, molteplice, di relazione, ma anche circolare, perché intuitiva e da questa distinta. Da queste brevi considerazioni si coglie la necessità di introdursi con la giusta tensione valutativa anche negli interstizi delle righe di questo singolare lavoro, soffermandosi adeguatamente sulle domande, spesso intense quanto insidiose, e sulle risposte che in molti passaggi aprono un mondo e rilanciano temi e provocazioni interessanti. Si noti, inoltre, come la gran parte dei progetti presentati dimostri le traiettorie teoretiche di Franciosini, delineate con abilità e scrupolosa moderazione, grazie anche alla risaputa umiltà dello studioso, – ma allo stesso tempo – elevatissime nell'offrire alla comunità scientifica e professionale fertili occasioni di riflessione.

Concludo con un invito a leggere il bel libro di Scardigno per cogliere nelle emozionanti elaborazioni progettuali, come nei disegni, vere opere d'arte di per sé, i contenuti di un pensiero raffinato, sempre proiettato verso la novità ma senza rinunciare al valore essenziale dell'esperienza soggettiva aperta al dialogo con il mondo. Visione che lo stesso autore del libro dimostra di coltivare con marcato interesse e chiara consapevolezza critica.



LetteraVentidue, 2020, pp. 68
ISBN: 9788862424592

with great skill, one can recognize that which unites but also that which in its phenomenal condition can help to distinguish ab origins. And therefore the multiple, which appears in the theoretical-methodological component exposed by Franciosini, comes to contemplate diversity by means of a balance that allows us to recognize a unitary condition, nourished precisely by those archetypal first principles towards which the designer directs his choices. He breaks down the tumult of a sometimes impenetrable reality – such as today he offers himself to our eyes – and with pure wisdom he reconstructs the broken into one unit that surprises.

The concept of the project in Franciosini puts in a dialectical relationship all the times that intervene in it by practicing a Machenschaft that looks to the future and imagines a critical approach that pursues the goal of a necessary novelty. Without however renouncing to the solid basis of an inherited result in which the tuke, the fortuitous component, appears as an essential part of the design process. With the skillful articulation of the interview built by Scardigno, the thought of the architect of Orvieto is revealed in a peremptory interpretative-reflective dimension based on a solid substrate of an epistemological nature, revealing an action built on a self-conscious thought that speaks to others, speaks to the world, rejecting the fullness of the absolute self as a universal and exclusive ego, as proposed by many authors who make works for themselves. Its architectures, inspired by knowledge and guided by experience, they do not seek the pride of authorship because driven by a thought that alludes – indeed – substance of truth.

We have openly ended up in the field of the reasoning on the art of Benedetto Croce the existence of a historical knowledge capable of placing the individual in his time but also in the becoming of all history. That is, understanding the individual but through reason.

From these brief considerations, we understand the need to introduce oneself with the right evaluative tension even in the interstices of the lines of this singular work, by focusing adequately on the questions, often intense and insidious, and on the answers that in many passages open up a world and relaunch themes and interesting provocations. I conclude with an invitation to read Scardigno's book to grasp the contents of a refined thought, always projected towards novelty but without sacrificing essential value of the subjective experience open to dialogue with the world. Vision that the same author of the book demonstrates to cultivate with marked interest and clear critical awareness.